



**HAL**  
open science

**Compte rendu de: Fiammetta Sabba, Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781). Firenze: Firenze University Press, 2019. 209p..**

Emmanuelle Chapron

► **To cite this version:**

Emmanuelle Chapron. Compte rendu de: Fiammetta Sabba, Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781). Firenze: Firenze University Press, 2019. 209p... AIB studi , 2021, 61 (1), pp.189-191. halshs-03281316

**HAL Id: halshs-03281316**

**<https://shs.hal.science/halshs-03281316v1>**

Submitted on 8 Jul 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Recensione a :

Fiammetta Sabba, *Angelo Maria Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*. Firenze: Firenze University Press, 2019. 209p. (Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians; 3) ISBN 9788864539621.

Pubblicato in : *AIB studi. Rivista di biblioteconomia e scienze dell'informazione*, 61(1), 2021, p.189-191.

Non è più necessario ricordare quanto le edizioni critiche dei racconti di viaggio risultino utili agli storici o quanto grande sia il loro contributo alla storia delle rappresentazioni, a quella delle pratiche materiali dello spostamento e del soggiorno temporaneo nelle città di Antico Regime e alla storia della sociabilità e dei luoghi di sapere, spesso descritti con accuratezza e perspicacia dai viaggiatori. I diari dello studioso e bibliotecario fiorentino Angelo Maria Bandini (1726-1803), che viaggia in Lombardia e in Piemonte nel 1778, poi a Roma e a Napoli nel 1780 e nel 1781, non fanno eccezione. Conservati alla biblioteca Marucelliana di Firenze (ms. B.I.16 e B.I.18), sono già stati oggetto di curatele parziali. Fiammetta Sabba fornisce qui un'edizione critica della parte romana, corrispondente ai soggiorni che Bandini effettua dal 30 ottobre 1780 al 14 gennaio 1781 e poi, di ritorno da Napoli, dal 7 aprile al 4 maggio 1781. L'edizione, molto accurata, è corredata da tre capitoli introduttivi, da un ricco apparato di note, da appendici iconografiche e da un prezioso indice dei nomi e delle collezioni citate dal bibliotecario viaggiatore.

Sono molte le piste che questa edizione invita a seguire. Ci si limiterà a presentarne tre. La prima riguarda le scritture del viaggio e la materialità del loro supporto – un aspetto, questo, che altre edizioni recenti hanno analizzato con rinnovata attenzione: si pensi alle *Éphémérides romaines (14 mars-14 octobre 1775)* di François de Paule Latapie, pubblicate a cura di Gilles Montègre (Paris: Classiques Garnier, 2017). A differenza del *Diario di viaggio in Piemonte e Lombardia* di Bandini (B.I.16), copia ben curata e pronta per una pubblicazione mai avvenuta, il *Diario di viaggio a Roma...* (B.I.18) ha l'aspetto di un *work in progress*. Redatto su pagine bipartite, presenta molte note marginali (integrate con chiarezza nel testo dalla curatrice) che permettono di cogliere il lavoro sul testo e le precisazioni aggiunte, in alcuni casi, parecchi anni dopo. Bandini eccelle nell'arte della formula *post mortem*, di spietata franchezza: chi ha dimestichezza col personaggio vi riconoscerà i giudizi perentori riportati sulle cartelle della sua corrispondenza, già studiati da Maria Monica Angeli (*Ritratti di contemporanei*, In: *Un erudito del Settecento: Angelo Maria Bandini*, a cura di Rosario Pintaudi. Messina: Sicania, 2002).

Se il testo è uno strumento di memoria per il futuro, lo è anche per il passato. La narrazione di Bandini è profondamente modellata dai ricordi dei suoi precedenti viaggi (le biblioteche frequentate negli anni della formazione, le vecchie conoscenze che rivede a Roma), che la rendono simile a un palinsesto. Il racconto di viaggio dialoga con il racconto non scritto della memoria, ma anche con l'universo delle scritture del bibliotecario. La redazione quotidiana, probabilmente serale e scandita dalla data del giorno, menziona molte altre pratiche di scrittura, prima fra tutte quella legata alla corrispondenza, che occupa una parte delle sue giornate. Le copie d'iscrizioni, di titoli di opere, le citazioni precise fanno pensare che il viaggiatore riunisse delle note nel momento stesso delle sue visite. I molti biglietti, lettere, fascicoli a stampa o manoscritti, le note delle spese sostenute raccolti tra le pagine del diario (e accuratamente descritti in appendice, pp. 158-161 e 166-173) finiscono per farne un oggetto composito, un "tesoro" del viaggio.

In secondo luogo, come fa giustamente notare Fiammetta Sabba, il racconto di Bandini mette in scena un *tableau vivant* dei modi di sociabilità della Roma dell'epoca: vi si incontrano e vi

si incrociano il mondo delle cerimonie ecclesiastiche, quello dei salotti dell'alta società e quello delle istituzioni culturali. L'estrema attenzione rivolta dal bibliotecario alla composizione delle collezioni, allo stato dei manoscritti, alla loro circolazione e alle annotazioni degli studiosi ne fa una fonte di prim'ordine per la storia delle biblioteche romane, come testimoniato dall'apparato di note. Al di là degli elementi di storia dell'erudizione, questo racconto permette anche di proseguire la riflessione sulle biblioteche come luoghi di visita, di scambio e di lavoro intellettuale, aspetti già evidenziati da un'altra opera della stessa autrice (*Viaggi tra i libri*. Roma: Serra, 2018). Particolarmente interessanti sono le osservazioni che Bandini riporta sull'apertura – o meglio, sulla non apertura – al pubblico delle biblioteche romane, sullo stato dei cataloghi, sullo zelo professionale dei bibliotecari (o, *a contrario*, sul bibliotecario della Barberiniana, che “con dieci scudi di provvisione, ed una comoda abitazione, la tiene aperta solamente il giovedì”, p. 74), considerazioni che l'indice dei luoghi permette di trovare facilmente.

Il racconto di Bandini potrebbe, infine, prestarsi a una storia delle emozioni del viaggio. La descrizione neutra, precisa e fattuale delle proprie attività alla quale l'abate per lo più si limita non fa che rendere più visibile nella narrazione il manifestarsi di sentimenti più forti. È il caso della sorpresa che questi prova nello scoprire le nuove sale della biblioteca Vaticana (p. 48), o del dispiacere di dover lasciare le meraviglie di villa Albani (p. 54): pagine da cui traspare una franchezza che va ben oltre l'ammirazione di convenienza spesso presente nei racconti di viaggio. A tal proposito, il lungo incontro del bibliotecario con papa Pio VI, il 10 dicembre 1780, costituisce uno dei punti culminanti del soggiorno romano (pp. 82-86).

Per la ricchezza dei contenuti, questa edizione interesserà dunque lo storico delle istituzioni culturali della Roma moderna così come quello dei viaggi o quello delle scritture della memoria, siano queste itineranti o sedentarie.

Emmanuelle Chapron

*Aix Marseille Univ, CNRS, UMR 7303 Telemme, Aix-en-Provence, France*

*École pratique des hautes études*